LEGALCOMMUNITY

Gli studi legali nell'opa per il delisting di Labomar

CORPORATE M&A 24 maggio 2023 3 minutes read

LBM Next S.p.A. ha annunciato, in partnership con Charterhouse, un'offerta pubblica d'acquisto volontaria totalitaria sulle azioni ordinarie Labomar S.p.A., società quotata su Euronext Growth Milan e attiva nello sviluppo e produzione di integratori alimentari e dispositivi medici.

Nel dettaglio, l'offerta è promossa da LBM Next S.p.A. (Offerente) in concerto con "CCP NO. 7.2 LIMITED" (veicolo societario inglese controllato in ultima istanza da Charterhouse), LBM Holding S.r.l. (attuale azionista di maggioranza di Labomar e dell'Offerente), Claudio De Nadai, Master Lab SA e il fondatore di Labomar: Walter Bertin.

Charterhouse è una delle più antiche e consolidate società di private equity che operano in Europa con un track-record di oltre 150 operazioni. Attraverso il veicolo societario CCP NO. 7.2 LIMITED, in cui è previsto l'investimento di minoranza anche da parte di Master Lab SA, Charterhouse supporterà l'Offerta mettendo a disposizione l'apporto necessario per il pagamento dell'esborso massimo della medesima.

L'Offerente è assistito da Pavia e Ansaldo – Studio Legale con un team composto dai partner **Mia Rinetti** (in foto a destra) e **Roberto Zanchi** e dall'associate **Francesco Savi** per gli aspetti di public M&A, nonché dal partner **Filippo Fioretti** e dalla senior associate **Maria Rosaria Raspanti** per gli aspetti connessi alla normativa Golden Power.

Charterhouse è assistito dallo studio legale internazionale Gianni & Origoni con un team guidato dal partner **Stefano Bucci** (in foto a sinistra), che ha anche coordinato il progetto, e dal partner **Andrea Aiello**, coadiuvati dal counsel **Federico Botta**, e dagli associate **Federico Vasile** e **Monica Boccuzzi** per gli aspetti di public M&A e di M&A, nonché dal partner **Francesco Salerno** e dall'associate **Marco Grantaliano** per gli aspetti connessi alla normativa Golden Power, dal partner **Fabio Chiarenza** e l'associate **Francesca Staffieri** per lo structuring fiscale e da un team interdisciplinare per lo svolgimento dell'attività di due diligence.

Master Lab S.A. è assistita da Gitti and Partners Studio Legale Associato con un team coordinato dal managing partner **Vincenzo Giannantonio** e composto dal partner **Vincenzo Armenio**, dalla senior associate **Giulia Fossati Zunino** e dall'associate **Silvana Farina** per gli aspetti di public M&A.

DEALFLOWER
Financial and Legal news

EQUITY CAPITAL MARKET HEALTH IN EVIDENZA

Charterhouse e gli azionisti delistano Labomar

Laura Morelli 22 Maggio 2023

Walter Bertin

Una notizia che però non è una notizia. Perché i delisting, l'ultimo quello di Labomar, una notizia lo sono, di per sé, ma nell'ultimo anno e mezzo sono stati talmente numerosi che non sorprendono più.

Quanto a **Labomar**, la società quotata su Euronext Growth Milan e attiva nello sviluppo e produzione di integratori alimentari e dispositivi medici si appresa a lasciare Piazza Affari dopo meno di tre anni di permanenza sul listino già noto come AIM Italia. A promuovere il delisting è l'azionista di controllo **Walter Bertin**, tramite il veicolo societario LBM Next, in parternship con il private equity Charterhouse, i quali hanno annunciato un'offerta pubblica d'acquisto (OPA) volontaria totalitaria sulle azioni della società.

L'opa segue quella lanciata su *Digital 360* da Three Hills Capital proprio lo scorso venerdì.

L'operazione

Nel dettaglio, l'offerta è promossa da LBM Next in concerto con "CCP NO. 7.2 LIMITED" -veicolo societario inglese controllato in ultima istanza da Charterhouse -, LBM Holding, Claudio De Nadai, Master Lab quale anchor Investor fin dal suo ingresso su Euronext Growth Milan, e il fondatore Walter Bertin.

L'offerta riguarderà massime 5.987.486 azioni pari al 32,393% del capitale sociale di Labomar, cioè la totalità delle azioni escluse le partecipazioni di LBM Holding e Claudio De Nadai per poco meno del 74% le quali, subordinatamente

all'avveramento o alla rinuncia delle condizioni dell'offerta, saranno oggetto di conferimento nell'offerente.

Il corrispettivo è pari a **10 euro per azione**, che incorpora un premio del 14,1% rispetto al prezzo ufficiale alla chiusura del 19 maggio 2023, per un controvalore totale dell'offerta – quindi a condizione che l'offerente venga detenere, congiuntamente alle azioni detenute dalle persone che agiscono di concerto, una partecipazione complessiva superiore al 90% del capitale, **di 59,87 milioni di euro.** La valorizzazione della società è di circa 180 milioni, pari alla capitalizzazione attuale di borsa di 182 milioni.

In Borsa il titolo si è allineato con l'offerta.

Charterhouse "supporterà l'offerta attraverso l'apporto in favore dell'offerente della provvista finanziaria necessaria per il pagamento dell'esborso massimo convertendo tale apporto in capitale dell'offerente stesso in caso di successo dell'offerta stessa".

In caso di delisting, poi, diverrà efficace un patto parasociale essenzialmente volto a regolare la futura *corporate governance* di LBM Next nonché il relativo assetto azionario tra i promotori dell'operazione che prevede, tra l'altro, restrizioni alla circolazione delle partecipazioni oggetto del patto stesso.

Labomar chiuso il 2022 con un fatturato consolidato preliminare pari a circa 92 milioni di euro, di cui il 46% realizzato nei mercati internazionali. L'incremento rispetto al fatturato consolidato realizzato nel 2021, pari a circa 65 milioni di euro, è del 41,5%.

Gli advisor

L'offerente è assistito da Intesa Sanpaolo Divisione IMI-CIB quale advisor finanziario e da Pavia e Ansaldo Studio Legale quale advisor legale.

Intesa Sanpaolo ha agito in qualità di Financial Advisor di LBM Next, attraverso la struttura di Corporate Finance della Divisione IMI Corporate & Investment Banking dedicata alle Mid Cap, guidata da Andrea Falchetti e che vede riferire ad Andrea Ballestri i desk di origination e di execution che seguono la clientela italiana. Le figure senior del team che hanno originato e portato a termine il

deal sono state Antonio Angelillo (Head of Mid Cap Corporate Finance Origination, nella foto) e Andrea Piretti.

Charterhouse è assistito da Gianni & Origoni quale advisor legale e da Mediobanca quale advisor finanziario con Luca Mangiagalli.

New Deal Advisors ha assistito Charterhouse occupandosi della financial due diligence con un team guidato dal Partner **Antonio Ficetti Gasco.**

LBM NEXT LANCIA OPA SU LABOMAR: GLI ADVISOR

Posted on 22 Maggio 2023

Category: OPA

LBM Next - società controllata da **Walter Bertin**, presidente e amministratore delegato di Labomar nonché azionista di controllo di LBM Next attraverso la holding di partecipazioni, LBM Holding - ha comunicato alla Consob, a Borsa Italia e al mercato la volontà di promuovere un'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria avente a oggetto le azioni ordinarie emesse da Labomar, società con azioni negoziate sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Euronext Growth Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana.

GLI ADVISOR

L'offerente è assistito da Pavia e Ansaldo Studio Legale quale advisor legale. Charterhouse è assistito da Gianni & Origoni quale advisor legale.

Intesa Sanpaolo ha agito in qualità di Financial Advisor di LBM Next, attraverso la struttura di Corporate Finance della Divisione IMI Corporate & Investment Banking dedicata alle Mid Cap, guidata da **Andrea Falchetti** e che vede riferire ad **Andrea Ballestri** i desk di origination e di execution che seguono la clientela italiana. Le figure senior del team che hanno originato e portato a termine il deal sono state **Antonio Angelillo** (Head of Mid Cap Corporate Finance Origination, nella foto) e **Andrea Piretti**.

New Deal Advisors ha assistito Charterhouse occupandosi della financial due diligence con un team guidato dal Partner **Antonio Ficetti Gasco**. Mediobanca ha agito in qualità di financial advisor con **Luca Mangiagalli**.

I DETTAGLI

L'offerta è promossa da LBM Next in concerto con CCP NO. 7.2 LIMITED (veicolo societario inglese controllato in ultima istanza da Charterhouse GP LLP), LBM Holding, Claudio De Nadai, Master Lab SA (*Anchor Investor* che ha sostenuto la Labomar fin dal suo ingresso nel Euronext Growth Milan) e Walter Bertin.

Charterhouse è una delle più antiche e consolidate società di *private equity* che operano in Europa con un *track- record* di oltre 150 operazioni, maturando una solida expertise nel settore Healthcare, avendo completato con successo diversi investimenti di rilievo, tra cui DOC GENERICI, Cooper Consumer Health e Laboratoires SERB.

L'offerta ha ad oggetto massime n. 5.987.486 azioni rappresentative del 32,393% del capitale sociale di Labomar, pari alla totalità delle azioni, dedotte le partecipazioni di LBM Holding e Claudio De Nadai le quali, subordinatamente all'avveramento o alla rinuncia delle condizioni dell'Offerta, saranno oggetto di conferimento nell'offerente.

L'offerta è finalizzata al *delisting* ed è condizionata, tra l'altro, a che l'offerente venga detenere, congiuntamente alle azioni detenute dalle persone che agiscono di concerto, una partecipazione complessiva superiore al 90% del capitale sociale di Labomar.

In caso di successo dell'offerta, assumendo il raggiungimento della suddetta soglia (di cui circa il 74% già nella titolarità LBM Holding, Master Lab SA e Claudio De Nadai), gli azionisti di Labomar che aderissero all'offerta riceverebbero un corrispettivo pari a 10 euro per azione, corrispettivo che incorpora un premio del 14,1% rispetto al prezzo ufficiale alla chiusura del 19 maggio 2023, nonché un premio del 17,6%, 17,8%, 19,0% e 20,1% rispetto alla media aritmetica ponderata del prezzo ufficiale di ciascuna azione, rispettivamente, dell'ultimo mese, degli ultimi tre mesi, degli ultimi sei mesi e degli ultimi dodici mesi antecedenti il 19 maggio 2023 (incluso).

In caso di totale adesione all'Offerta, il controvalore massimo complessivo dell'Offerta è pari a Euro 59.874.860.

Charterhouse, attraverso il veicolo societario CCP NO. 7.2 LIMITED nel quale è previsto l'investimento anche da parte di Master Lab SA, supporterà l'Offerta attraverso l'apporto in favore dell'Offerente della provvista finanziaria necessaria per il pagamento dell'Esborso Massimo convertendo tale apporto in capitale dell'Offerente stesso in caso di successo dell'Offerta stessa.

In caso di delisting, diverrà efficace un patto parasociale essenzialmente volto a regolare la futura *corporate governance* di LBM Next nonché il relativo assetto azionario tra i promotori dell'operazione che prevede, tra l'altro, restrizioni alla circolazione delle partecipazioni oggetto del patto stesso.

LE DICHIARAZIONI

"Sono molto soddisfatto dell'esperienza vissuta durante il periodo di quotazione, e confido che lo siano altrettanto gli Investitori che hanno creduto fin dall'inizio nel nostro Progetto, per questo li ringrazio di cuore. Ma altrettanto credo che, in un momento storico come quello attuale, contraddistinto dall'esigenza di agire con rapidità e determinazione, per poter cogliere tutte le opportunità di sviluppo che il Mercato ci concede, sia necessario condividere con maggiore rapidità, grande flessibilità, ed unione di intenti, le decisioni che continuamente Azionisti e Amministratori sono chiamati ad assumere. La prospettiva di una Partnership con un primario Fondo di Provate

Equity internazionale come Charterhouse mira proprio a raggiungere questi obiettivi" – ha dichiarato il Fondatore di Labomar Walter Bertin.

"Siamo entusiasti della prospettiva di poter intraprendere questa nuova fase di sviluppo insieme a Labomar e attendiamo con impazienza l'opportunità di lavorare con Walter e il suo talentuoso Team", ha dichiarato Antonio Di Lorenzo (Chartherhouse).

Opa in arrivo sulla nutraceutica Labomar. L'imprenditore Walter Bertin si allea con Charterhouse per delistare la società

by **bebeez** — 23 Maggio 2023in **Industria**, **Private Equity**, **Società**

Share on Facebook Share on Twitter

Si avvia al delisting **Labomar**, società nutraceutica quotata su **Euronext Growth Milan**, controllatadall'imprenditore **Walter Bertin**, che per portare via da Piazza Affari la società e iniziare un nuovo percorso di sviluppo si è alleato con il private equity britannico **Charterhouse** (si veda qui il comunicato stampa).

L'opa, che riguarderà le azioni in circolazione rappresentative del **32,393% del capitale**, cioé le azioni ad eccezione di quelle attualmente possedute da Bertin e de Nadai

Cookies?

Walter Bertin

(rappresentative in totale del **67,607%** del capitale), sarà lanciata al prezzo di **10 euro** quindi con un premio del 14,1% rispetto al prezzo del giorno di borsa aperta precedente l'annuncio, cioè il 19 maggio.

Sempre ieri è stato comunicato che il socio **Master Lab**, che detiene il 6,186% del capital ha già sottoscritto un accordo che prevede impegno ad apportare all'opa tutta la sua partecipazione ed è stato precisato che **Value First Sicaf,** che attualmente ha il 4,9%, non partecipa all'accordo con Charterhouse e quindi anche la sua partecipazione sarà oggetto di opa.

Nel dettaglio, l'opa sarà lanciata dal veicolo **LBM Next spa**, al momento capitalizzato al 99,5% da **LBM Holding srl**, la società con la quale Bertin controlla Labomar al **67,339%**, e allo 0,5% dall'amministratore delegato **Claudio de Nadai**, che a sua volta possiede lo **0,268%** di Labomar.

Prima del lancio dell'offerta, LBM Next varerà un **aumento di capitale da circa 125 milioni di euro** che sarà sottoscritto da LBM Holding e da de Nadai **in natura**, apportando le loro azioni di Labomar, e **un secondo aumento di capitale da circa 59,9 milioni** che sarà invece sottoscritto **in denaro** da **CCP No. 7.2 Ltd**, un veicolo di nuova costituzione che fa capo a Charterhouse. In questo modo LBM Next sarà dotata dei capitali necessari per pagare il corrispettivo dell'opa e sarà controllata al 67,348% da LBM Holding,allo 0,268% da de Nadai e al 32,384% dal veicolo di Charterhouse.

Ma Charterhouse si è riservata un'opzione per acquisire da LBM Holding il 21% di LBM Next da esercitarsi tra il 31 gennaio 2025 e il 31 gennaio 2026. Per contro, se Charterhouse non avrà esercitato la sua opzione, allora LBM Holding ha opzione di acquisto da CCP di tutte le sue azioni di LBM Next tra il 1° febbraio 2026 e il 31 luglio 2026.

LBM Next è assistito da Intesa Sanpaolo-Divisione IMI CIB quale advisor finanziario e da Pavia e Ansaldo quale advisor legale. Il veicoloCCP è assistito da Gianni Origoni sul piano legale, mentre New Deal Advisors ha affiancato Charterhouse nella financial due diligence.

Per Bertin è un ritorno al fianco dei fondi di private equity. Nel gennaio 2019, infatti, Bertin, [illegible]e la sua **Lab Holding srl,** era tornato a controllare al 100% l'azienda, riacquistando la

Cookies?

quota che era in portafoglio a **Neuberger Berman** (si veda altro articolo di *BeBeez*), che a sua volta aveva rilevato la partecipazione in Labomar nel pacchetto di partecipazioni acquisite da **Fondo Italiano d'Investimento sgr** (si veda altro articolo di *BeBeez*). Il FII aveva investito 3 milioni di euro nel 2012 per il 29,33% del capitale sociale (si veda qui il comunicato stampa di allora). Nell'ottobre 2020, poi, la società si era **quotata all'Aim Italia** a seguito del collocamento da parte di Bertin del **19,9%** delle azioni.

Quanto alle ragioni dell'operazione di delisting, nella nota diffusa ieri si spiega che "la partnership con Charterhouse contribuirebbe in maniera significatica all'accelerazione del percorso di crescita e sviluppo dell'emittente sia in Italia sia all'esteeo anche mediante operazioni di crescita per linee esterne rafforzandone ulteriormente il suo posizionamento competiitivo e il suo business nel medio lungo periodo". Non solo. "La presenza di Chartehouse potrebbe inoltre consentire all'emittente di poter esprimere al meglio le proprie capacità contribuendo a dotarla di risorse finanziare funzionali alla realizzazione di nuovi investimenti in capacità produttiva o supportandone il reperimento, così da consentire all'emittente di poter accelerare la realizzazione delle strutture produttive di nuova costruzione, trovandosi l'emittente in una situazione prossima alla saturazione di capacità e quindi con capacità di espansione del business prospetticamente limitate". In definitiva, "si ritiene che l'esercizio di un controllo totalitario in un contesto privato consentirà di perseguire più facilmente ed efficacemente il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, aumentando la flessibilità gestionale ed organizzativa dell'emittente".

Fondata da Walter Bertin nel 1998 a Istrana (Treviso), Labomar è un CDMO (Contract Development and Manufacturing Organization), ossia società specializzata nello sviluppo e produzione di integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici per conto terzi.

Da allora l'azienda ha poi condotto varie acquisizioni. L'ultima, annunciata nel luglio 2021, ha riguardato il 63% del **Gruppo Welcare,** composto da Welcare Industries spa e Welcare Research srl, aziende produttrici di dispositivi medici dedicati alla cura della pelle, con sede ad Orvieto (si veda qui il comunicato stampa), partecipazione poi portata al 70% nel dicembre dello stesso anno (si veda qui il comunicato stampa). Nel novembre 2019, invece, la società aveva acquistato il 100% di **Enterprises ImportFab**, società canadese con sede a Montréal che opera nel mercato farmaceutico, cosmetico e nutraceutico nord-americano. L'operazione era stata condotta in partnership con **Simest**, che aveva acquisito una quota di minoranza del capitale della società canadese (si veda altro articolo di *BeBeez*).

La società ha chiuso il 2022 con 91,8 milioni di euro di ricavi consolidati, un ebitda di 16,6 milioni e un debito finanziario netto di 27,6 milioni (si veda qui il comunicato stampa),

Cookies?

mentre il primo trimestre del 2023 ha visto crescere i ricavi consolidati a 28 milioni dai 19 milioni del primo trimestre 2022 (si veda qui il comunicato stampa).

Tags: Charterhouse Labomar LBM Next opa private equity

Schede e News settore/i: Chimica

Iscriviti alle nostre Newsletter

Iscriviti alle newsletter di BeBeez

ISCRIVITI

Post Precedente

Credit Factor compra portafoglio NPL da 360 mln euro da una grande banca

Post Successivo

Sampdoria,offerta vincolante da 75 mln euro di Aser Capital e Gestio Capital con l'ok delle banche

Related Posts

BEBEEZ PODCAST

E' online BeBeez Headlines News di oggi 24 maggio, il podcast che riassume le notizie pubblicate ogni mattina da BeBeez

24 Maggio 2023

PRIVATE EQUITY

HOPE Sicaf non centra la raccolta in retail e va in liquidazione

24 Maggio 2023

PRIVATE EQUITY

Twenty First Capital (Fonds Archimedes) rileva da Arepo BP (Sator) il 29% di Banca Profilo per 50,4 mln

24 Maggio 2023

Cookies?

MILANO FINANZA

CORPORATE ITALIA

Labomar verso il delisting: opa a 10 euro

di Nicola Carosielli
tempo di lettura 1 min

A lanciarla è Lbm Next, già titolare di circa il 67% del capitale, che punta a rilevare il restante 32,393% del capitale. Operazione da 60 milioni
| Labomar, in 9 mesi ricavi consolidati a 64,5 milioni di euro (+44,5%)

Nuovo delisting in vista per Piazza Affari. L'ultima entrata nel mirino è Labomar, gruppo attivo nello sviluppo e produzione di integratori alimentari e dispositivi medici, dopo essersi quotata a fine 2020. **A lanciare l'opa è Lbm Next** (Intesa Sanpaolo agisce in qualità di financial advisor, attraverso la struttura di Corporate Finance della Divisione IMI Corporate & Investment Banking dedicata alle Mid Cap), che ha promosso un'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria a 10 euro per azione su Labomar, finalizzata al delisting. Il corrispettivo incorpora un **premio del 14,1% rispetto al prezzo ufficiale al 19 maggio** e un premio del 17,6% rispetto alla media aritmetica ponderata del prezzo ufficiale dell'ultimo mese. Considerando il dato medio degli ultimi 12 mesi, il premio e' del 20,1%.

I dettagli dell'offerta

Al momento Lbm Next è titolare del 67% circa del capitale sociale dell'emittente. L'offerta avrà a oggetto le azioni ancora in circolazione della società, pari al 32,393% del capitale. In caso di totale adesione all'offerta, **il controvalore massimo complessivo sarà pari a 59,87 milioni di euro**. Il periodo di adesione all'offerta verrà concordato con la Consob per un periodo complessivo che va dai 15 ai 40 giorni di Borsa aperta. L'offerta è finalizzata a ottenere la revoca dalle negoziazioni delle azioni Labomar. Dal punto di vista strategico e commerciale, l'opa è finalizzata alla realizzazione di un progetto di crescita e sviluppo del business dell'emittente e delle

sue controllate mediante l’integrazione delle competenze imprenditoriali dei soci rilevanti. (riproduzione riservata)

Labomar, Lbm Next lancia l'Opa per il delisting

Offerta a 10 euro per azione, controvalore massimo di 60 milioni

M.Me.

«In un momento storico come quello attuale, contraddistinto dall'esigenza di agire con rapidità e determinazione per poter cogliere tutte le opportunità di sviluppo del mercato, è necessario condividere con maggiore rapidità, flessibilità, e unione di intenti, le decisioni che continuamente azionisti e amministratori sono chiamati ad assumere e la prospettiva di una partnership con un primario fondo di private equity internazionale come Charterhouse mira proprio a raggiungere questi obiettivi». Walter Bertin, presidente, amministratore delegato e fondatore di Labomar punta sul private equity per proseguire il percorso di crescita della società di nutraceutica, approdata due anni e mezzo fa a Piazza Affari, sull'ex Aim. Il debutto sul mercato avvenne a 6 euro per azione, collocando 4.983.250 azioni ordinarie per un controvalore di 29,9 milioni di euro. Ora l'Opa, finalizzata al delisting, è di 10 euro per azione, per un controvalore massimo di circa 60 milioni di euro. In questi due anni i ricavi sono passati da 61 milioni a circa 92 e sono state finalizzate nuove acquisizioni e partnership. «Sono molto soddisfatto dell'esperienza vissuta durante il periodo di quotazione e confido che lo siano altrettanto gli investitori che hanno creduto fin dall'inizio nel nostro progetto, per questo li ringrazio», aggiunge Bertin.

La crescita però (anche attraverso linee esterne) ora continuerà su un'altra strada. L'Opa è promossa da Lbm Next, newco partecipata da Lbm (holding di controllo della stessa Labomar, riconducibile allo stesso Walter Bertin) con Claudio de Nadai (azionista della prima ora della società) ed è promossa in concerto con Ccp n.72 limited, veicolo societario inglese controllato da Charterhouse, Lbm Holding, Claudio De Nadai e Master Lab (quest'ultimo è l'anchor Investor che ha sostenuto Labomar fin dal suo ingresso in Borsa) e lo stesso Bertin. L'obiettivo , come detto, è il delisting. L'offerta ha per oggetto massime 5.987.486 azioni, rappresentative del 32,393% del capitale sociale di Labomar; si tratta del totale delle azioni sul mercato, dedotte le partecipazioni di LBM Holding e di Claudio De Nadai le quali, subordinatamente al successo dell'operazione, saranno oggetto di conferimento. L'offerta è condizionata al raggiungimento di una soglia di possesso del 90% delle azioni (il 74% è già nella titolarità di LBM holding, Master Lab e Claudio De Nadai): in caso di successo, gli azionisti che aderiranno all'offerta riceveranno, come detto, un corrispettivo pari a 10 euro per azione, con un premio del 14,1% rispetto al prezzo ufficiale di venerdì scorso in chiusura (ieri si è allineato a 9,85 euro, +11,93 per cento). È previsto inoltre l'apporto, a titolo di versamento in conto futuro aumento di capitale (per massimi 125 milioni di euro), di 59,874 milioni di

euro, «volto a fornire all’offerente la provvista finanziaria necessaria per il pagamento dell’esborso massimo dell’offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA CORRIERE DEL VENETO

Treviso, anche Labomar lascia la Borsa. Opa di Bertin con Charterhouse

di Gianni Favero

Il fondatore e il nuovo partner britannico lanciano l'offerta per arrivare al delisting

Oltre dieci anni fa, nel **giugno del 2012, fu il Fondo italiano di investimento a entrare nel capitale di Labomar**, rilevandone il 25% per 5,5 milioni. **Oggi a presentarsi è un altro fondo, il Charterhouse Capital Partners, che ambisce al 32,4% dell'azienda di Istrana** (Treviso), mettendo sul tavolo una sessantina di milioni a disposizione dei titolari di azioni della società. Perché, nel frattempo, il 5 ottobre del 2020, Labomar era entrata nel listino dell'ex Aim di Borsa Italiana (oggi Euronext Growth), da cui però adesso vuole uscire attraverso un'Offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata ieri.

Valore in crescita

Questo è l'andamento sinuoso dell'insegna della nutraceutica di Istrana, Treviso, **fondata nel 1998 dal farmacista del paese Walter Bertin e oggi presieduta dal medesimo Bertin**. Tra il primo investitore e la quotazione, va anche detto, Bertin aveva pure trovato il modo e i fondi

per riacquistare l'intero capitale dal Fondo italiano, **ritornando a essere, nel 2018, il proprietario unico di Labomar**. **Ma il delisting** prossimo venturo, a differenza di quanto dichiarato da altre sigle italiane e venete uscite in tempi recenti dalle negoziazioni di Borsa, **non sembra essere collegato a insoddisfazioni per una insufficiente valorizzazione del mercato. Anzi,** avendo debuttato a 6 euro, alla chiusura di venerdì scorso la quotazione del titolo Labomar era di 8,80, cifra alla quale l'offerente aggiunge ora un premio del 14% in modo da corrispondere 10 euro per ciascuna azione che gli verrà restituita. In sostanza, chi avesse conservato i titoli dalla data della Ipo a oggi, cedendoli alla Sgr britannica Charterhouse, che aspira a diventare il nuovo socio di Bertin, potrà realizzare un guadagno del 67%.

Delisting delle venete

Rimane il fatto **che Labomar va ad allungare la serie delle società venete uscite dalla Borsa nell'ultimo anno**. A cominciare da Cattolica, integrata in Generali, per proseguire con Giorgio Fedon e, più di recente, con Nice Footwear, rimasta a Piazza Affari meno di un anno. Nel frattempo è vero che è entrata in Borsa la trevigiana Solidworld ma il saldo tra arrivi e partenze resta negativo e occorrerà probabilmente attendere il prossimo anno prima di vedere nuovi ingressi dalla nostra regione.

Gli obiettivi

Comunque sia, **l'obiettivo di Labomar** insieme con il futuro partner è quello di **affrontare «un progetto di crescita organica e per linee esterne, nonché di sviluppo del business**, per agevolare la rapidità di azione anche nella realizzazione di investimenti e favorire la flessibilità gestionale e operativa». Dunque, **progredire sia attraverso il potenziamento della produzione interna sia acquistando imprese del settore** che possano ampliare l'offerta dei prodotti dell'azienda trevigiana. Operazioni, queste ultime in particolare, spesso più agili da effettuare se avvengono al di fuori del sistema di regole che la Borsa esige. Nonostante ciò, sottolinea Bertin**, l'esperienza della quotazione è stata «molto soddisfacente.** Ma altrettanto credo che, in un momento storico come quello attuale, contraddistinto dall'esigenza di agire con rapidità e determinazione, per poter cogliere tutte le opportunità di sviluppo che il mercato ci concede, sia necessario condividere più velocemente le decisioni che azionisti e amministratori sono continuamente chiamati ad assumere».

IL GAZZETTINO.it

NORDEST

Labomar dice addio alla Borsa. Bertin: «Mi alleo con gli inglesi»

Il fondatore e azionista di controllo della spa trevigiana lancia un'Opa da 60 milioni con Charterhouse per uscire dal listino: «Per crescere ora serve rapidità e flessibilità»

NORDEST > TREVISO

Martedì 23 Maggio 2023 di **Maurizio Crema**

TREVISO - La **Borsa** non basta per crescere, anzi potrebbe essere un bastone tra le ruote di **Labomar,** l'azienda trevigiana della nutraceutica controllata da **Walter Bertin**. Che ha scelto di uscire dal listino milanese dove era entrata nell'ottobre 2020 per svilupparsi a fianco di un nuovo partner, la londinese Charterhouse è una delle più antiche e consolidate società di private equity che operano in Europa. Ed è stata annunciata l'offerta pubblica di acquisto volontaria su quasi il 33% flottante in Borsa, operazione a premio del 14% a 10 euro per azione che potrebbe costare fino a 60 milioni valorizzando dunque l'intera società 180 milioni circa. Il fatturato della spa di Istrana a fine 2022 era di 91,8 milioni.

L'operazione tecnicamente si sviluppa con l'Opa lanciata su Labomar da Lbm Next - società controllata da Walter Bertin, presidente e Ad di Labomar, nonché azionista di controllo di Lbm Next attraverso la holding di partecipazioni Lbm Holding - in concerto con Ccp (veicolo societario inglese controllato in ultima istanza da Charterhouse), Claudio De Nadai, Master Lab (investitore che ha sostenuto Labomar fin dal suo ingresso in Borsa). Charterhouse è una delle più antiche e consolidate società di private equity che operano in Europa con oltre 150 operazioni che ha realizzato investimenti di rilievo nel settore della salute. L'Offerta ha per oggetto il 32,393% del capitale sociale di Labomar. Le partecipazioni di Lbm Holding e Claudio De Nadai saranno oggetto di conferimento nell'offerente. Gli azionisti di Labomar

che aderiranno all'offerta riceveranno un corrispettivo di 10 euro per azione che incorpora un premio del 14,1% rispetto al prezzo ufficiale alla chiusura del 19 maggio 2023.
Charterhouse, attraverso il veicolo societario Ccp, nel quale è previsto l'investimento anche da parte di Master Lab, supporterà l'offerta attraverso l'apporto della provvista finanziaria necessaria per il pagamento dell'esborso massimo convertendo tale apporto in capitale.
In caso di delisting, diverrà efficace un patto parasociale volto a regolare la futura gestione di Lbm Next nonché il relativo assetto azionario tra i promotori dell'operazione che prevede, tra l'altro, restrizioni alla circolazione delle partecipazioni oggetto del patto stesso e un nuovo cda. «L'offerta è finalizzata alla realizzazione di un progetto di crescita organica e per linee esterne - sottolinea una nota -, nonché di sviluppo del business di Labomar».

NUOVO PATTO

«Sono molto soddisfatto dell'esperienza vissuta durante il periodo di quotazione. Ma credo che, in un momento storico come quello attuale, contraddistinto dall'esigenza di agire con rapidità e determinazione per poter cogliere tutte le opportunità di sviluppo che il mercato ci concede, sia necessario condividere con maggiore rapidità, grande flessibilità e unione di intenti, le decisioni. La prospettiva di una partnership con un primario fondo internazionale come Charterhouse mira proprio a raggiungere questi obiettivi», ha dichiarato Bertin.